

Rassegna del 18/05/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Ai dilettanti serve un salto di qualità - Tinasco Paola	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Così la Fisi aiuta il turismo - La Fisi lancia lo spot per il turismo - Saporiti Martina	2
CORRIERE DELLO SPORT - In breve - Azzurri, cinque medaglie - ...	3

Ai dilettanti serve un salto di qualità

Oggi in Commissione Istruzione pubblica e Beni culturali del Senato l'indagine conoscitiva del settore F&M ne anticipa i punti salienti. Gli aiuti alle società il cui lavoro attraverso il volontariato vale 60 mld

PAOLA TINASCO

Il volontariato sportivo in Italia muove quasi 3 punti della ricchezza totale del Paese. Circa 60 miliardi di euro, messi insieme grazie all'attività delle 95mila associazioni sportive che impiegano milioni di persone tra tecnici, dirigenti e volontari e per le quali sono tesserati e praticano assiduamente attività sportiva oltre 30 milioni di soggetti di qualsiasi età.

Ma le società sportive dilettantistiche da sole non ce la possono fare. Per questo serve dare una scossa al dibattito parlamentare che accompagna le iniziative parlamentari di sostegno al settore. A tal fine la Commissione Istruzione pubblica e beni culturali del Senato ha avviato da alcuni anni un'indagine conoscitiva e realizzato una relazione di sintesi di cui oggi è in calendario l'esame conclusivo e che *F&M dello Sport* è in grado di anticipare. L'indagine è una fotografia dell'universo dilettantistico e raccoglie le audizioni di autorevoli esponenti delle più importanti istituzioni che operano nel campo sportivo a livello nazionale e internazionale.

«La relazione contiene le parti più significative delle audizioni - dice Paolo Barelli (Pdl) relatore, insieme ad Antonio Rusconi (Pd), dell'indagine - per sottolineare il valore sociale ed economico di questo importante ambito della società italiana». È di tutta evidenza che, visti i numeri e il tipo di attività che svolgono, le associazioni dilettantistiche sportive possono essere considerate la parte più rilevante del terzo settore, in quanto sostenute dal volontariato sportivo. Lo sport contribuisce di per sé alla ricchezza economica, ma ha anche delle grandi capacità di traino per altri ambiti, grazie all'indotto generato dagli eventi e dalle industrie collegate. Non a caso, l'altro relatore, Antonio Rusconi, proprio per il potenziamento di questo settore ha, anche, presentato un disegno di legge (S. 1813)

Tra le proposte avanzate nella relazione, la messa a punto di un protocollo d'intesa con l'Anci e con l'Upi per l'utilizzo completo in orari extrascolastici delle strutture sportive degli istituti scolastici. «In Italia abbiamo il primato di palestre

inutilizzate per oltre la metà del tempo, perché l'utilizzo è sottomesso al parere del consiglio di circolo e di istituto», continua Rusconi. Il risultato? Porte sprangate per tutto il pomeriggio.

La relazione evidenzia poi alcune criticità di rilievo: innanzitutto gli ostacoli di natura economica, già evidenti in passato e esacerbati dalla difficile congiuntura che interessa molti altri settori del Paese. Non che siano mancati interventi di supporto: «Le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 90 della Finanziaria per il 2003 sono un chiaro riconoscimento al sistema dilettantistico - aggiunge Barelli - ma oggi servono altri tipi di sostegno». Né, come fa notare la relazione, è sufficiente il contributo del 5 per mille «in dubbio fino all'ultimo momento». Altro punto chiave è la carenza degli impianti: inadeguati o del tutto assenti. A evidenziarlo era stato lo stesso sottosegretario al Governo con delega allo sport, Rocco Crimi, che ascoltato nell'ambito dell'indagine conoscitiva, nel marzo 2009 riportava i dati preoccupanti raccolti dal Coni e dal Censis: sui quasi 150mila impianti sportivi esistenti nel 2003, circa il 10% risultava non attivo. Tanto che, faceva notare Crimi, i finanziamenti concessi dall'Istituto per il credito sportivo per il biennio 2006-2007 erano erogati e destinati per il 77,6% alla ristrutturazione o al completamento di impianti sportivi: di questi il 41,3% per impianti polivalenti, il 34% per campi di calcio e il 7,4 % per impianti natatori.

Da allora poco è cambiato. «In Italia abbiamo, rispetto ad altri Paesi europei, un numero molto alto di impianti gestiti dai privati - ricorda Barelli - che si sono sostituiti ai Comuni. Insomma, l'impiantistica privata in Italia ha garantito la fruibilità alla cittadinanza, oltre a ottimi risultati». Ad assumere la gestione sono spesso società senza fini di lucro che devono reinvestire in attività sportive eventuali avanzi di gestione. «E questo - ricorda Barelli - ha prodotto riscontri positivi anche a livello di risultati agonistici».



Così la Fisi aiuta il turismo

A PAGINA III

La Fisi lancia lo spot per il turismo

L'indagine di Astra per conto della Federazione evidenzia un mercato potenziale enorme e poco sfruttato. Il presidente Morzenti: «Servono infrastrutture moderne e meno tasse sull'energia degli impianti di risalita»

MARTINA SAPORITI

Agli italiani piacciono le alte quote, ma non troppo per fare sport. Quasi il 42% ci va più volte all'anno e un terzo la sceglie come meta di vacanza, non solo in inverno. Ma a dispetto di questa passione, pochi praticano sport invernali con regolarità: appena il 16 per cento. Per invertire questa tendenza è necessario promuovere di più le attività sportive di montagna, ma anche potenziare e modernizzare le infrastrutture rispettose dell'ambiente e avviare una politica a sostegno dei costi sull'energia degli impianti di risalita. Proposte e dati emergono alla presentazione dell'indagine commissionata ad AstraRicerche dalla Federazione italiana sport invernali (Fisi), illustrata, ieri alla Sala della Mercede della Camera dei Deputati, nel corso dell'incontro "Gli italiani e la montagna: nuove opportunità per il turismo e lo sport", organizzato in collaborazione con Assosport e l'Osservatorio Parlamentare per il Turismo. Lo studio è stato realizzato con 2.096 interviste, per un campione rappresentativo tra 18 e 65 anni di oltre 38 milioni di persone, cui si sono aggiunte le opinioni di tesserati Fisi e Sci club. «La ricerca - commenta Giovanni Morzenti, presidente della Fisi - ci ha fornito importanti spunti per rafforzare le nostre iniziative verso l'opinione pubblica, gli amanti degli sport invernali e i nostri tesserati. Sulla base delle risorse a disposizione non mancheremo di lavorare sulle indicazioni ricevute». In primo luogo è emersa la necessità di promuovere con maggior impegno le diverse discipline invernali. Se lo sci alpino rimane lo sport più praticato, il 20% degli intervistati è curioso di cimentarsi con slittini, snowboard e sci di fondo. Un desiderio condiviso anche dai tesserati Fisi e Sci club, che nonostante si dedichino allo sci alpino nell'85% dei casi,

non disdegnerebbero qualche prova di free-style o sci d'erba. «Si tratta di un mercato potenziale - sottolinea Cosimo Finzi di AstraRicerche - enorme e scarsamente sfruttato. Risulta evidente la necessità di ampliare l'offerta formativa e le occasioni di prova degli sport, senza dimenticare che la domanda non viene solo dalla parte più giovane della popolazione ma si estende anche alle fasce adulte». C'è di più. Il 70% degli intervistati segue gli sport invernali in tv e più della metà lamenta la scarsa attenzione dei media nei confronti degli atleti italiani. Ed è stato proprio Christof Innerhofer, campione del mondo di SuperG, che ha evidenziato questo aspetto: «Spero che la gente abbia voglia di andare a fare un soggiorno in montagna vedendo le nostre gare». Non è una novità che le imprese dei campioni sollecitino l'interesse del pubblico verso lo sport e la montagna, incentivando il turismo, le attività alberghiere e commerciali, il mercato delle attrezzature e abbigliamento sportivo. «Le grandi potenzialità che interessano la montagna e l'economia a essa collegata, per gli sport invernali a livello amatoriale e agonistico - aggiunge Morzenti - non possono che trovare risposte in una forte collaborazione tra le istituzioni nazionali e locali, il mondo dello sport, la ricettività turistica e l'imprenditoria privata». Le proposte non mancano. «È sufficiente guardare le buone pratiche messe in campo dai Paesi alpini che ci circondano - conclude Morzenti - ad esempio ridurre le tasse sui costi che gravano sull'energia degli impianti di risalita o dotare la montagna di infrastrutture moderne e rispettose dell'ambiente. Una sfida a cui la federazione non mancherà di portare il suo contributo di contenuti e organizzativo».



IN BREVE

▶ ARCO

Azzurri, cinque medaglie

ROMA La Nazionale azzurra paralimpica di tiro con l'arco a Bangkok (Thailandia) nell'Apc Archery Cup Championship ha ottenuto tre ori e 2 bronzi. Successi per Azzolini (W1) e della Mijno (W2 e coppia con il malese Sidik), terzi posti per Benetti (open) e Vitale (coppia con la giapponese Isozaki).

